Anno II. Udine, Lunedì 14 Gennajo 1867. N. 11

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre, Ital. Lire 6.
Per la Provincia ed Interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Una economia facile di 11 milioni.

(Avv. F.) L'Austria con un impero svariatissimo, con sette nazionalità disparate, molte delle quali in permanente ostilità contro il governo, con una popolazione di 37 milioni, non ebbe mai più di 18 reggimenti di gendarmeria della forza ciascuno di mille uomini, creati verso il 1850 durante il regime militare. Questa forza, insieme alla guardia militare di polizia, ammontava in origine, a venti mila uomini.

Perduta la Lombardia e ridotto l'impero a 35 milioni d'abitanti, con decreto 23 aprile 1860, la gendarmeria fu ridotta a 10 reggimenti. — La forza unita della gendarmeria e delle guardie militari di polizia, sommava in questi ultimi tempi, per tutto l'impero, a 10500 uomini.

La spesa della gendarmeria stava a carico delle provincie ed il Friuli pagava per questo titolo annui fiorini 35 mila, pari ad Ital. Lire 87 mila.

L'Italia, invece di gendarmeria, ha il corpo dei reali carabinieri, arma rispettata e rispettabile sotto ogni aspetto. — L'Italia, con una estensione di territorio molto minore, con 24 milioni di abitanti, di una sola razza e più accentrati, ha 20 mila carabinieri e, per giunta, le guardie di pubblica sicurezza, che tengono luogo delle guardie militari di polizia.

Lo spendio dei carabinieri ammonta ad Ital. Lire 22,681,000, vale a dire ad It. L. 1134 l'uno.

Se l'Italia avesse tanti carabinieri, quanti l'Austria ha gendarmi, il loro numero sarebbe di 7000, i quali porterebbero la spesa di *otto milioni.* Noi vogliamo per ora aumentato di un terzo il numero dei carabinieri e portarli da *sette* a *diecimila.* In questo caso avremo la spesa d'It. L. 11,340,000, e conseguentemente un risparmio sul bilancio *di undici milioni.*

È vero che la spesa è sopportata dalle Provincie e non dallo Stato; ma in fin dei conti, siamo sempre noi che paghiamo.

Oggi pel Friuli sono assegnati 283 carabinieri, i quali portano la spesa di Italiane Lire 320 mila.

Quale differenza enorme? Sotto l'Austria, governo straniero, tirannico, oppressore si spendeva in gendarmeria 87 mila lire all'anno. Oggi, che abbiamo *un* governo nazionale, libero, un governo nostro, spendiamo in carabinieri 320 mila lire, quasi il quadruplo. — A che questo lusso?

Non sarebbero meglio impiegate 200 mila lire italiane nell'istruzione pubblica od in altre provvidenze e limitare la spesa dei carabinieri a sole It. Lire 120 mila all'anno? E con tutto questo l'aumento della spesa sarebbe di quasi un terzo, vale a dire da 87 a 120 mila.

Noi proponiamo di ridurre i carabinieri alla cifra tonda di 10 mila uomini, la quale riduzione porterà la *economia di undici milioni.*

Ma, si dice, l'Italia non è tranquilla, vi sono degli spiriti bollenti, vi ha lo spettro rosso, lo spettro nero, il brigantaggio, ecc. ecc., guardate alle Calabrie, alla Sicilia, alla Sardegna; alcune Provincie non sono ancora purgate dai malandrini, testimonio la rapina avvenuta di bel giorno in Bologna due mesi retro. É necessaria una forza pubblica che imponga, non soltanto moralmente, ma anche materialmente.

Rispondiamo. — Se anche il numero dei carabinieri fosse triplo, quadruplo, il brigantaggio, la camorra, la maffia, il malandrinaggio esisterebbero egualmente. Oltre al miglioramento del ben essere morale e materiale, da conseguirsi gradatamente con ben altri mezzi, è necessaria una polizia avveduta che indaghi, spii, che penetri pei sottostrati morbosi, che si metta in grado di avere in mano tutte le fila di qnesti infami sodalizii, di tutto conoscere. È la polizia quella che ha il gravissimo còmpito di sondare queste luride piaghe, ma destramente, di soppiatto, perchè non si sottraggano o non si nascondano. L'opera la più opportuna la più efficace dev'essere la *preventrice.* A questo scopo la Polizia si giova di agenti subalterni, di agenti sconosciuti alle masse, di agenti che possano operare per mo' di dire, senz'essere avvertiti e misteriosamente.

I carabinieri servono soltanto indirettamente alla polizia preventrice; essi sono il simbolo della forza pubblica, essi sono una forza morale e materiale, la loro azione è soltanto *repressiva.*

Ma guardiamo al caso pratico. I 20 mila carabinieri bastano pei casi straordinarii? No certamente; tanto è vero che nelle Provincie meridionali, conviene ricorrere alla truppa. E noi stessi alcune settimane retro abbiamo avuto l'esempio di una passeggiata militare fatta da un centinaio di soldati, la cui presenza di poche ore, bastò a calmare la effervescenza di un paese, ch'è tra i più maneschi della Provincia.

I carabinieri sono un corpo stimatissimo, ma la forza è più morale che materiale, e l'azione è più repressiva che preventrice.

L'Italia può ridurli, senza pericoli, alla metà, colla speranza di poterne ancora scemare il numero. — Oggi hanno bisogno di sussidii in casi speciali? Ricorrano alla guardia nazionale ed, in sua mancanza, alla truppa.

Invitiamo i signori Deputati a studiare l'argomento; invitiamo le Deputazioni provinciali a farne tema dei rapporti al Ministero; invitiamo i Prefetti a rinunciare a questo lusso inutile ed a rappresentare al Ministero come si possa operare tranquillamente la proposta riduzione ed avere *una economia facile di undici milioni.*

Un nuovo insulto alla Bandiera italiana veniva fatto dall'Austria. La *Formidabile* dopo una felice traversata alle ore 3 ½ del giorno 8 gennaio stava per entrare nel porto militare fortificato di Gravosa (presso Ragusa). Con grande sorpresa però, cinque minuti prima di arrivare alla tonda, con bandiera issata, fu sentito un colpo di cannone a saluto da una fortezza poco distante, e poi pochi minuti dopo una palla sfiorò la coperta senza arrecare mali di sorta. Il Comandante a tutta forza fece retrocedere il legno. Sortito dal porto fu mandato un ufficiale a chieder ragione dello sfregio arrecato al bastimento italiano. Il generale rispose essere molto dolente dell'accaduto, ed assicurò che l'ufficiale sarebbe stato severamente punito per tale mancanza. La *Formidabile* però anzichè rientrare nel porto di Gravosa si mise in viaggio per Brindisi.

A nostro vedere il Comandante fece molto bene a proseguire il viaggio per Brindisi, onde così lasciar più largo campo al nostro governo di ottenere quella riparazione che può esigere giustamente; poichè una bandiera quale è la nostra ha pur diritto d'essere ovunque rispettata.

ATTI UFFICIALI

N. 3426.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia.

Considerando la grande importanza de' monumenti d'arte e d'antichità della città e Provincia di Verona;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Verona, e con azione su tutta la Provincia, una Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità, dipendente dal Ministero di pubblica istruzione, e preseduta dal Prefetto della stessa Provincia.

Art. 2. La Commissione si dividerà in tre Sezioni: una di pittura e scultura, una di architettura, ed una di archeologia o di erudizione storico-artistica.

Art. 3. Ciascuna Sezione sarà composta di tre consultori, uno eletto dal Ministero di pubblica istruzione, uno dal Consiglio comunitativo di Verona, ed uno dal Consiglio provinciale della stessa città.

Art. 4. Il Regolamento per la Commissione consultiva della Provincia di Firenze, approvato con Nostro Decreto 7 giugno 1866, N. 2992, è applicato alla Commissione veronese, salvo quanto vi si dispone intorno all'ispettore ed al segretario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffi-

ciale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

Berti.

N. 3400.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione.

Re d' Italia.

Visti l' articolo 16 del Regio Decreto 18 luglio p. p., N. 3064, e l' art. 11 del R. Decreto 10 ottobre p. p., N. 3250;

Visto il R. Decreto 2 dicembre corrente, N.3352 col quale venne estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova la legge comunale e provinciale;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo,

Art. 1. Sono pubblicati nelle Provincie della Venezia e di Mantova:

1.° La legge sul Consiglio di Stato allegato *D* della legge 20 marzo 1865, N. 2248;

2.° Il Regolamento per l' esecuzione della medesima, approvato col R. Decreto 5 giugno 1865, N. 2323.

Art. 2. Il Consiglio di Stato, oltre alle attribuzioni che gli spettano a termini della detta legge, continua ad esercitare le funzioni attribuitegli dall' art. 16 del R. Decreto 18 luglio p. p., N. 3064, dall' articolo 11 del R. Decreto 10 ottobre p. p., N. 3250, e dal R. Decreto 2 dicembre corrente, N. 3352.

Ordiamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffiziale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Ricasoli.

Ecco il testo del progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona letto oggi alla camera dei deputati:

SIRE,

Quando la Maestà Vostra saliva al trono, l' Italia, dopo avere stancato l' avversità, come aveva un tempo soggiogato la fortuna, cercava indarno nelle sparse membra sè stessa. Voi la incuorasto a bene sperare; le faceste abilità di riprendere, con la costanza e col senno, il suo posto nella estimazione delle genti e nell' amicizia delle più generose; e foste degnamente sortito a proclamare, dopo diciasette anni di regno, che la patria era libera da ogni signoria straniera.

Unita in remote età, ma per oltrepotenza d' imperio, oggi più felicemente essa è una per virtù di concordi voleri. L' affidò la coscienza del proprio diritto, confessato alteramente, anche nelle distrette della servitù, da tutti i suoi figli; la scorse il valore de' suoi soldati, che in terra o in mare, regolari e volontari, cimentaronsi con un coraggio maggiore d' ogni fortuna; l' afforzò col braccio di potenti alleanze, il consenso del mondo civile, che omai dal libero assetto di ciascuna stirpe riconosce le malleverie più sicure di ordine e di pace per tutto.

Rivendicata con nobilissima corona di provincie all' Italia, Venezia anch' essa è messagiera di pace. insieme coi temuti baluardi, che, pure ieri istrumento d' oppressione, oggi sono propugnacolo d' indipendenza, essa ci commette l' esempio delle cittadine difese, il retaggio delle tradizioni sapienti; e con l' una mano reggendo lo scudo, con l' altra ne addita ad oriente le antiche vie del commercio mondiale, su cui l' industre e operoso genio dell' epoca ci chiama a rinfrescare l' orme non ancora scancellate dei nostri maggiori.

Noi principieremo quest' era di pacifiche relazioni e d' accordi, deliberando sul trattato coll' impero d' Austria, che il Governo di Vostra Maestà ne ha testè presentato, ed auguriamo che gli ulteriori negoziati con quella potenza menino a risolvere, conforme al voto della natura e dell' istoria, le difficoltà che scaturiscono per entrambe le parti dall' anomala e spesso fattizia postura dei mutui confini.

Un più alto e più complesso problema si agita in Roma. Sgomberata puntualmente dalle milizie francesi, la città eterna vede ancora fervere nel proprio seno quella incondita miscela delle umane cose e delle divine, che attende ordine e norma dalla pienezza dei tempi. In questa noi confidiamo; e la aspetteremo ossequenti alla libertà delle coscienze e alla fede dei trattati, non meno che costanti interpreti delle aspirazioni nazionali.

Quindi innanzi le nostre cure potranno essere precipuamente intese a ravviare l' equilibrio nelle finanze, a migliorare l' organamento e a prosperare l' economia dello Stato. Ci tarda di perfezionare, secondo recenti esperienze suggeriscono gli ordini della milizia e le armi, perchè, fornito al paese un valido schermo, possano rendersi al lavoro le braccia non necessarie per la difesa, e pel Tesoro onerose; e intantochè daremo opera a distribuire giusta più meditata ragione il carico delle imposte, a incitare, per quanto può essere da savie leggi, la produzione, e a ristorare il pubblico credito, porremo altresì vigorosamente la mano in quel soverchio dei congegni amministrativi, che moltiplica gli attriti e logora le forze; procurando che la semplicità conferisca alla speditezza e frequenza delle transazioni, e torni così doppiamente in beneficio dell' erario nazionale.

Tutte le provvisioni che il Governo di Vostra Maestà ci verrà presentando con siffatti intendimenti, saranno da noi maturate con istudio e solerzia pari al costante desiderio del meglio.

SIRE!

La nazione italiana atterrà le promesse che di sè ha dato al mondo nei giorni fortunosi delle sue prove. Compresi dei nuovi doveri, sospinti dalle giuste impazienze del pubblico voto, confortati dalla Vostra Reale parola, noi ripigliamo l' intermesso ufficio, deliberati di fare quanto è da noi perchè libertà e indipendenza, sospiratissimi beni, suscitino, secondo è loro natura, dalle viscere stesse del paese le potenze dell' intelletto e della volontà, svolgano i germi della pubblica e privata ricchezza, e ne assicurino i frutti; si che questa Italia, arbitra omai della sua fama come delle sue sorti, versi novellamente un condegno tributo alla civiltà universale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Mari. — Tornata dell' 11.

Apertasi la seduta coll' approvazione dell' indirizza in risposta al discorso della Corona, si passa alla discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Ricasoli, presidente del Consiglio, accetta il progetto di legge della Commissione.

Dice essere lieve la differenza tra il progetto della Commissione e quello del Governo, ad ogni modo il ministero esplicitamente accetta la piscussione su quello della Commissione.

Dondes Reggio è contrario al progetto perchè ingiusto il sospetto che puossi fare sulla moralità dei membri della Camera. Egli non può accettare un fatto così grave,

L' oratore ampiamente dimostra che la presente legge è nociva, e crede opportuno dichiarare che non si associerà a questa legge e che voterà contro.

Venturelli combatte la legge. Secondo l' oratore essa è parziale, non può prevenire tutti gli inconvenienti, e per conseguenza non la crede informata a giustizia.

La Porta, membro della Commissione, si appella agli onorevoli della maggioranza della Camera, onde approvi questo progetto. Crede che la votazione della presente legge può imprimere nell' animo del popolo quel sentimento di moralità da un pezzo desiderato.

Negrotto, altro membro della Commissione, svolge nuove ragioni in favore del progetto di legge.

Lanza manifesta che non si attendeva alla proposta pura e semplice di questo progetto di legge fatto dal Governo dopo un voto solenne della Camera la quale è sensibilmente commossa con il paese dei gravi scandali verificati dentro il Parlamento. Egli vota il progetto di legge, e crede che quel progetto non offende nessuno dei deputati.

Castiglia parla contro la legge perchè ammette che la Camera con un solenne ordine del giorno aveva ordinato che si preparasse una legge generale, ma non ammette, anzi non crede che il ministero avrebbe avuto il diritto di formulare una legge che non corrisponda ai desiderii della Camera, crede anche egli che la legge presentata dal ministro è parziale, perchè la legge è fatta pei cittadini tutti indistintamente, mentre l' attuale colpisce la moralità dei soli deputati.

Alfieri parla contro la legge perchè non la crede conforme ai desiderii della Camera espressi col suo ordine del giorno. Spera che la Camera non voterà la legge per rispetto ai principii di moralità. Conchiude che voterà contro.

Cortese parla in favore della legge, aggiungendo nuovi argomenti perchè venga approvata.

Crispi dice che la Camera ha preso un impegno col paese per provvedere a sì delicata quistione, per i fatti che allora si ebbero a deplorare; rispettando il voto della Camera del luglio 1864, accetta la legge abbenchè non la creda molto larga. Dice che la lealtà e la probità del barone Ricasoli, non può far credere che abbia presentato il progetto per fare una commedia.

Non sa per qual ragione si vorrebbe il rinvio di questa legge, lo crederebbe dannoso, perchè crede che si nasconda qualche altro scopo.

Crede poi che la Camera potrebbe terminare questa discussione ed approvare una legge che è reclamata dalla coscienza del paese.

Riberi appoggia la legge.

Presidente fa dare lettura d' un ordine del giorno dell' on. Allievi.

Presidente fa osservare che se si passa alla chiusura bisognerebbe mettere ai voti tutti gli ordini del giorno.

Voci. A domani, a domani.

La seduta è levata alle 5 $^3/_4$.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 11 gennaio 1866.

Al Ministero delle Finanze — gran riduzione di impiegati, e vi so dire che i tanti in disponibilità che si trovavano non si sa ove collocarli. Il segretario generale Finali, pare venga nominato direttore generale delle tasse e demanio. Il Finali è nativo di Cesena, uomo peritissimo in materia finanziaria, e di più d' una energia a tutta prova. Il Sacchi andrebbe consigliere di Stato colla meschina prebenda d' annue Lire 9000 !!!

Gli organi d' ogni colore della capitale, commentano a beneplacito la notizia dell' affidamento dell' amministrazione dei beni ecclesiastici già passati al demanio, ai rispettivi Episcopati, purchè il governo ne ritragga un profitto di circa 600 milioni.

Vi so dire di positivo che tale progetto mulinavasi fino dall' anno scorso in febbraio: che l' adunanze tenevansi da' banchieri belgi (siamo sempre lì !!) in sito poco lontano da Firenze, e ne era segretario il signor R . . . . distinto ragioniere ed economista.

Tale offerta, sobillata ad arte dal clericume onde tenere sempre mano in pasta, venne in allora rifiutata, ma ora pare che il Scialoja sia venuto a più mite deliberazione, avendo già preso ad esaminare i primi articoli del progetto in parola. Ad ogni modo all' erta, o voi nazionali rappresentanti, voi che avete un voto che può pesare sulla bilancia del bene comune.

Tonello in Roma se la pappa da signore. Visto che è un buon *divoto*, e cattolico romano a tutta prova, le loro eminenze del Vaticano gli usano ogni sorta di carezze e cortesie. Però di politica non ha inoltrato d' un passo, ed ogni accomodamento verte circa le sedi episcopali.

Oh se il Tonello desse uno sguardo al misero popolo di Roma.... se potesse contare i sospiri repressi da quel crudo governo — al certo non penserebbe tanto a riuscire gradito a quel canagliume di raggiratori e barattieri che reggono Roma Papale.

Checchè ne dica l' Agenzia Stefani, il risultato comprovato dai fatti è sempre favorevole ai prod

e magnanimi figli di Candia. Ad Apocorona — a Seliminos le valorose schiere di *Zimbracachi* e *Coroneos* mettono in fuga 16 mila mussulmani. Collette dappertutto si aprono per soccorrere i generosi insorti. 75 mila lire sterline si pagano ad uno dei migliori cantieri d' Inghilterra per provvedere un legno da guerra.... La Tessaglia.... il Pireo e Grecia tutta rimbomba di: *Candia* o *morte!*....

A proposito di colletta, fu altamente da tutti commendata la nobile proposta del vostro compatriotta Leonardo Andervolti ex comandante il forte di Osoppo; ho letto le nobili sue parole pubblicate in un periodico della capitale, colle quali invita i superstiti suoi compagni d' arme a soccorrere con mezzi pecuniarj i figli di Candia. — Io conobbi il Cav. Leonardo Andervolti quand' egli comandava la Piazza Armerina in Sicilia, e fui testimonio di come egli sapesse cattivarsi la stima ed amicizia di tutti, colla sua imparzialità nel reggere la giustizia, da meritarsi perfino la cittadinanza onoraria di quella città.

Come prima vi dissi, il collegio di Spilimbergo venne dichiarato vacante. Da varii Friulani residenti costà, e presieduti da un deputato veneto, questa sera si tenne riunione allo scopo, di proporre a quegli la candidatura dell' Andervolti, loro concittadino. — Vi informerò a suo tempo della deliberazione presa.

Intanto io credo incomba supremo dovere agli elettori di Spilimbergo il non dimenticare questo nome onorando. L' Andervolti personifica in sè stesso la più marcata espressione della solidarietà de' popoli — il benessere universale ne' suoi più fecondi elementi, ed è augure preparatore di quell' avvenire che grande come un tempo farà la Nazione Italiana. — Elettori di Spilimbergo or tocca a voi!.... — Addio ed a domani.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Togliamo dal *Nuovo Diritto:*

Sentiamo che il vapore italiano *Garibaldi*, costretto dal tempo ad appoggiare nel porto di Civitavecchia, fu obbligato ad abbassare la bandiera nazionale.

Ci si aggiunge che una signora, miseramente travagliata dal mal di mare, in modo da vomitare sangue, non potè ottenere dalla polizia papale il permesso di scendere a terra e proseguire per strada ferrata, il suo viaggio a Napoli, e fu costretta a restare a bordo, ove, ci assicurano, morì pel travaglio.

Fatti di questa natura non hanno bisogno di parole artificiose per ispirare il meritato ribrezzo.

Leggiamo nel *Diritto:*

— Si è costituito in Firenze un comitato filellenico, di cui fanno parte gli egregi Tommaseo e Mamiani.

— Noi, per rispetto al futuro giudizio del tribunale fiorentino, non diciamo verbo del processo che oggi si agita sui fatti avvenuti nelle carceri di Parma.

Ma invitiamo i nostri lettori ad esaminare le deposizioni dei testimoni. L'umanità ha da celarsi, *inorridita*, il viso.

Sappiamo che furono ordinati i seguenti movimenti di truppe:

Il comando della brigata Sicilia col 62° fanteria da Torino a Gaeta.

Il 64° reggimento fanteria da Gaeta a Napoli.

Il 1° reggimento granatieri da Udine a Treviso.

Il 4° reggimento granatieri col comando della brigata da Treviso a Forlì.

La brigata Aosta da Livorno a Napoli.

La brigata Pistoja da Forlì e Ravenna a Livorno.

Il 3° battaglione bersaglieri da Milano a Parma.

Il 32° battaglione bersaglieri da Reggio (Emilia) a Milano. — Così l'*Italia Militare.*

ESTERO

Parigi. — Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*:

Il principe di Metternich appena di ritorno a Parigi, ebbe lunghe conferenze coll' imperatore, di tal gravità che misero in pensiero tutta l' ambasciata russa. Vi dirò che un' alta dignità dello stato essendosi permessa di fare una interrogazione sul ritorno del principe da Vienna, si ebbe sì laconica risposta dall' imperatore, che credo che non gliene venga più la voglia. Infine dopo il ritorno di Metternich la fisonomia di Napoleone III, è più sorridente, e il suo spirito benchè operoso sempre, apparisce ora di una calma invidiabile.

Voglio chiudere la mia corrispondenza con queste precise parole dettemi da persona che è molto addentro nei segreti delle Tuilleries.

„ Caro amico, il discorso del Re d' Italia suona, secondo me, non solo il desiderio d' una rivincita delle armi italiane in qualche prossima eventualità politica, ma mi pare, se non isbaglio che dica alla Grecia, questa eventualità creamela tu. "

„ E terminò il suo discorso con dirmi: „ E i volontarii italiani che partono a centinaia da Ancona che significano? me lo sapreste voi dire? "

Per me non ci è dubbio, i termini di un'alleanza italo-franco-austro son belli che segnati.

La convenzione tra Roma e l'Italia riguardo alle quistioni religiose fu compilata in forma d' una nota verbale.

Il *Mèmorial diplomatique* crede, secondo una corrispondenza privata, che il Congresso nazionale messicano sosterrà l' Impero.

Vienna. Le fortificazioni di Vienna verranno fatte nel modo stesso di quelle di Parigi, cioè coll' erezione di forti staccati isolati, a qualche distanza dalla città. Le fortificazioni cominciano al Danubio, presso Schwechat, continuano per Himberg attorno a Vienna, toccano il giardino zoologico imperiale e terminano, dopo coronato l' Henberg presso Dornbach, il Leopoldsberg e il Kahlenberg, di nuovo al Danubio. Di là del Danubio rimane la testa di ponte di Florisdorf alla sponda sinistra, come pure i 34 fortilizi eretti la scorsa state che si estendono da Bisamberg fino a Stadau, formando la fortificazione della città verso il Nord. Le spese preliminari per le fortificazioni alla sponda destra del Danubio importano 4 milioni e mezzo di fiorini, che devono venir coperti dalla somma d' indennizzo pagato dall' Italia per l' assunzione delle opere fortificatorie del quadrilatero.

— L' *Abendpost* ci presenta il calcolo sullo stato futuro dell' armata. Ove si voglia tener conto, così leggiamo in quel giornale, anche per l' avvenire degli interessi militari ed economici e precisamente con ciò, che solamente i giovani appieno sviluppati e forti a durare i disagi della guerra vengano arruolati nell' esercito, malgrado che le esenzioni sieno limitate e ribassata la statura voluta, si può calcolare con piena sicurezza, che da tutte le tre classi di età si otterrà ogni anno appena un risultato di 120,000 uomini. Dodici anni a 120,000 uomini l' uno importano un totale di 1,440,000 uomini. Diffalcato da ciò il 4 per cento ogni anno, si ha un complessivo diffalco in media del 25 per cento eguale a 360,000 uomini. Di guisa che lo stato dell' esercito, comprese ambidue le riserve, però senza i confini militari, ammonterà a suo tempo ad 1,08,000 uomini; i confini daranno 32,000 uomini; per cui avremo un totale di 1,126,000 uomini.

Scrivono da Leopoli:

La *Gazzetta Narodowa* scrive: I polacchi tenderanno a che dal consiglio dell' impero si formi un vero parlamento, un consiglio dell' impero, nel mentre pei centralisti sarebbe sufficiente un consiglio debole col paragrafo 13 dello statuto bastando loro che sia assicurata ad essi la preponderanza. Una intelligenza fra i polacchi ed i liberali tedeschi non è difficile, soltanto questi ultimi dovrebbero rinunciare alle loro velleità di egemonia. Una posizione eccezionale della Gallizia non è sufficiente. I polacchi, nel caso che nel consiglio dell' impero risultasse una magginranza slava non aderirebbe ad alcuna restrizione a danno dei tedeschi, nè pel caso diverso ad alcuna restrizione *delle altre individualità storico-nazionali* dell' Austria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Atene 10 gennaio. Le notizie di Costantinopoli riguardo la partenza dei volontari e della fine dell' insurrezione sono destituite di fondamento. I cristiani vinsero in diversi combattimenti nelle provincie di Retimo, Canea e Candia. I vapori " Panellenium„ e " Hydra„ tornarono a Sira dopo avere sbarcato a Candia 1000 volontarii e munizioni. La fregata russa trasportò di nuovo famiglie a Pireo.

Pest 11 gennaio. Il corrispondente viennese del *Hon* annuncia che le conferenze di Beust col conte Andrassy abbiano avuto per oggetto l' ordinanza sull' esercito. Il governo insiste per la sua esecuzione. L' influenza costituzionale della dieta sulla legislazione dell' armemento, verrebbe riconosciuta in via di rescritto.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

L' altra notte audaci malfattori si introdussero in un negozio di orificerie in contrada del Monte mediante false chiavi, ed ivi scassinata la cassa forte, predarono molti oggetti pel valore di circa 10,000 franchi — I ladri dopo fatto il loro affare chiusero tranquillamente la porta del negozio con la chiave, lasciando nell' interno gli stromenti che servirono allo scasso, come trapani scalpelli ec.

Questi strumenti sono di prima qualità e affatto nuovi. La *giustizia informa.*

In questo momento, *sono le dieci,* circa 200 Friulani superstiti delle campagne del 48 e 49, vanno a pregar pace alla Chiesa delle Grazie pei generosi compatriotti che lasciavano la vita sugli spaldi della Regina dell' Adriatico. La dirotta pioggia di ieri ed oggi impedì l' accorrenza di un maggior numero. Sono preceduti dalla bandiera e dalla banda. — A domani i particolari.

COMUNICATO *)

Verona, l' 11 gennajo del 1867.

All' onorevole Signor

avvocato MASSIMILIANO VALVASONE

Direttore del Giornale

La Voce del Popolo

Udine.

In un articolo sotto la rubrica „ Notizie di Provincia e Città " del di Lei N.° 7 del 9 corrente, trovandomi personalmente citato quale strumento di una camorra danno del commercio di codesta Città, trovo necessario di avvertirla che le di Lei informazioni in argomento sono attinte a fonti impure, giacchè quanto venne praticato in codesta Stazione non è che la conseguenza di un sistema applicato in tutte le altre che si trovano nell' identica condizione.

La prego della pubblicazione di questa mia, nel prossimo numero del di Lei periodico, ed ove d' uopo a termini di legge.

Colla massima stima,

CARLO OGGIONI
f. f. d' Ispettore.

*) *Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.*

VARIETÀ

Costumi Chinesi. — Nel celeste impero il 23 dell'ultimo mese (i mesi in China sono alternativamente *di 29 e di 30 giorni, l' ultimo ne ha 30)* gli abitanti dispongono le loro cose: mettono ai lati due candele accese, che si chiamano *tcho:* nel mezzo in un vaso d' argento, *nian lau,* riempito di cenere sono infitte tre candelette infiammate *sion* che spandono un soave profumo.

Là piegando le ginocchia i Chinesi invocano il Signore.

Il 24 ed il 25 sono i giorni destinati a ripulire la casa, ed adornarla di nuovo.

Il 26 ognuno compera gran quantità di frutta, di dolci, di *tan-pin,* di palle di riso tinte a cinque colori, rosso, cilestre, marrone, giallo, verde.

Il 27 ognuno va alla campagna a tagliare dei rami di cipresso *pe* destinati ad essere abbruciati il primo d' anno.

Tutte le porte sono coperte di carta rossa colle parole *Ta-ki Ta-li,* felicità, prosperità; al mezzo dell' uscio d' entrata sono dipinti due genii chiamati *ta-men.*

*Si prepara una pasta che viene disposta in grap*poli di 12 grani l' uno, ed ognuno di questi grani viene riempito di frutta e di dolci, e poi il tutto cotto a vapore.

Il 28 e 29 sopra una tavola ben guernita di frutta si appende un quadro sul quale stanno scritti tutti i nomi dei membri della famiglia: sul mobile si mette un piccolo bastone sul quale sono tracciate le parole *Ta ki Ta-li.*

Il 29 si preparano gli abbigliamenti per la festa, e dal di fuori è facile, al lume delle candele che ardono, lo scorgere che ciascuno attende alle stesse cure, e che la popolazione sta svegliata tutta la notte.

Alle tre del mattino, vestiti del *pautssé* si prende il piccolo bastone stato lasciato sulla tavola, si apre la porta, e lo si getta in corte.

Si ritorna in casa a prendere un lume, ed allora ha luogo la seguente cerimonia: in corte su di una tavola apparecchiata si trovano un porco ed un pollo arrostiti, ed un piccolo vaso; ai lati ardono due candele *tcho*; con un po' di paglia si dà fuoco ai cipressi *sauote han* portati il giorno prima; la fiamma che si comunica ai rami scoppietta con gran rumore e produce migliaja di scintille; quando il vento ha portata via l' ultima, si prende il vaso posto sulla tavola, vi si infiggono tre candelette profumate, le quali si consumano lentamente.

Questo è il momento solenne della preghiera; piegate le ginocchia, prostesi a terra gli abitanti nel loro raccoglimento dimandano al cielo felicità per loro e per i loro cari.

Terminata l' invocazione si pensa a prendere un po' di cibo che consiste in una pasta riempita di carni delicate, *Yao chin.*

Ognuno si fa premura di uscire salutando i vicini, inchinando il capo, come è di costume.

Si va a raggiungere la famiglia.

Pei ragazzi è giorno assai felice; le loro tasche sono piene di giuocatoli, di dolci, di piccole arancie, ***Ku bse,*** ed in una busta quadrata ripiegata stanno chiuse 50 monete di rame *ton t'-sienn* tutte piene di promesse.

Si va alla pagoda chiamata *pai chiug,* e là si trova un' assemblea numerosa.

La gioia anima tutti.

Le riunioni di famiglia continuano fino al 5 gennaio.

Il 5 gennaio alle 2 del mattino ogni abitante tiene un paniere con entro della cenere, una candela *ttho,* ed una candeletta profumata, *sion,* la porta nella strada, e là piegate le ginocchia rovescia tutto quanto vi sta dentro e rientra in casa senza guardarsi addietro.

Trascurare quest' ultima condizione sarebbe presagio di disgrazia.

Calefattore. — Ha nome Calefattore un apparecchio destinato a riscaldare, o cuocere con molta economia di combustibile, sostanze per lo più alimentari. È infatti un utile strumento della cucina. Consiste in un vaso cilindrico composto di due altri vasi entranti l' uno nell' altro a giusta chiusura, e separati tra loro da uno spazio circolare di circa 40 millimetri o piu secondo le dimensioni dell' apparecchio. Nell' intervallo circolare vien posta dell' acqua, la quale al bisogno può essere scaricata mediante una cannella situata inferiormente. Un terzo vaso entra nel più piccolo dei due mentovati, e fa così ufficio di pentola. In esso vien posta la carne, o che altro si voglia cuocere, con la porzione debita dell' acqua. Anco questo vaso combaccia con quello in cui entra mediante l' orlo superiore che serve d' appoggio. Questa sorta di pentola si può chiudere esattamente a piacere. Una specie di graticola o piano di lamiera bucherellato riceve il poco combustibile, di cui si alimenta questo apparecchio. Un apertura superiore che si parte dal vaso in cui è posta l' acqua che fa da bagno maria, da uscita al *vapore acquoso,* il quale può utilizzarsi, immetendolo nell' acqua fredda, la quale così per esso vapore condensato, viene riscaldata.

Il brodo preparato dentro cosiffatti calefattori, che possono variare di forma a seconda, non subisce ebullizioni o sbalzi di temperatura, non è sottoposto a un disperdimento del suo aroma, e così riesce eccellente. Di più non fa duopo mediante un apparato di questo genere, vigilare il processo della cottura, come si suole. Quanto all' economia diciamo che sono bastevoli 280 grammi (nemmeno una libbra) di carbone per cuocere tre chilogrammi di carne con 4 litri e mezzo d' acqua. Su queste basi *si può dire che si consumerebbero* 50 chilogrammi di carbone in 100 giorni. L' uso dei calefattori veramente non è divulgato come sarebbe utile, perchè questi apparecchi procurano economia di tempo, facile esercizio, ed ottimi e costanti risultati, per cui noi li raccomandiamo all' attenzione de' lettori.

Stando al *Popolo d' Italia* quel Cassagnac che scrisse degli Italiani nel *Pays*: „ singulier peuple, que le sens moral a toujours abbandoné " è commendatore dell' ordine Mauriziano.

Il *Nuovo Diritto* assicura che tre aiutanti di campo (probabilmente tre ufficiali d' ordinanza) del re si sono recati a Parigi per chiedere soddisfazione a Paolo Cassagnac.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della **Palestra Musicale** per l' anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l' istituzione di diversi premii di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. *Raccomandiamo questo giornale,* i cui programmi saranno spediti *gratis* a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambierasi,* librajo in Udine.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Gazzetta ufficiale del Regno d' Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrèe — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ôspitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrèe avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, d' economia, d' amministrazione, d' agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode che stampasi in Italia e Francia.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di C. Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

nel formato del presente saggio

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata sì in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell' impresa, arrecandovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritarle sempre più la soddisfazione de' cortesi suoi mecenati.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si riccvono presso Mario Berletti in Udine.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale) **Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.**

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscruttibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire **nove,** semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone